

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Cerimonia di consegna del "Premio Nesi 2013"  
alla professoressa Emma Castelnuovo

## **Emma Castelnuovo: Ricordi e lezioni**

Ignazio Visco

Governatore della Banca d'Italia

Roma, 9 dicembre 2013

Sono stato invitato a intervenire brevemente a questa cerimonia in onore di Emma Castelnuovo non per i miei contributi alla matematica o alla didattica o alla cultura in senso lato, e neppure perché ho prodotto, da economista, negli ultimi anni qualche scritto a sostegno dell'investimento "in conoscenza", ma come ex allievo – e oggi ne vedo tanti qui riuniti per l'occasione – e perché occupo pro tempore la carica di Governatore della Banca d'Italia, un incarico istituzionale di una certa importanza e di notevole responsabilità.

Il mondo dei miei anni di scuola media, iniziati oltre 50 anni fa, l'anno prima delle Olimpiadi di Roma, era un mondo molto diverso da oggi: la guerra era terminata solo 14 anni prima, l'Italia stava per ricevere l'Oscar alla lira come migliore valuta, si era in piena guerra fredda, ecc. Un tempo quindi lontano, oggi a guerra fredda finita, quando sono solo 15 anni che abbiamo adottato l'euro, in un mondo "globale", "invecchiato" e forse come mai "tecnologicamente avanzato". Tre condizioni, queste, che apparentemente non ci hanno favorito, soprattutto per i ritardi con i quali abbiamo risposto al loro verificarsi. Lo slogan di allora era "L'Italia in cammino"; dobbiamo con determinazione lottare perché si fermi al più presto la tendenza "al declino" che sembra aver colpito il nostro paese.

Non starò a dilungarmi su quanto sia importante contrastare i risultati deludenti dei nostri modesti investimenti, pubblici ma direi anche e soprattutto privati. Quanto si debba lottare contro l'analfabetismo "funzionale", che discende dalla mancanza di competenze, di lettura e di comprensione, logiche e analitiche, commisurate alle esigenze di vita e di lavoro di oggi. Immagino che almeno in questa sede, anche se con toni e modi diversi, siamo tutti d'accordo. Mi vorrei limitare a una constatazione, alcuni ricordi e qualche lezione.

Oggi, in particolare, e senza alcuna pretesa di avere superiori conoscenze pedagogiche mi paiono convincenti le argomentazioni di chi sostiene, anche nel nostro paese, che il tempo in classe potrebbe essere maggiormente dedicato allo studio, all'elaborazione personale, al confronto, alla discussione e alla negoziazione con gli altri, alla messa in pratica della conoscenza attraverso i laboratori, la "scuola capovolta", *flipped classroom*, che non vuol dire tempo perso, confusione, rifiuto della valutazione, o del merito. A chi ha dubbi che questo capovolgimento funzioni credo che si possa rispondere con una certa sicurezza facendo riferimento alla lezione di Emma Castelnuovo. Per noi che abbiamo avuto la fortuna di essere suoi allievi il risultato è stato l'insegnamento – di cui all'epoca non eravamo forse consapevoli ma che con tutta la potenzialità dei nostri pochi anni già *in nuce* eravamo in grado di apprezzare – a ragionare con la nostra testa, a porci domande e ricercare risposte soddisfacenti, a confrontarci con i nostri compagni, a essere liberi e non condizionati.

Quanto ai ricordi, come tanti qui presenti ho ancora chiara davanti a me la sfida di costruire un "geopiano" e soprattutto di utilizzarlo, e con esso stringhe, elastici e cartoncini, per comprendere, ancora prima di capire le modalità di dimostrazione delle proprietà fondamentali, la natura stessa e le caratteristiche principali della geometria euclidea. Il ricordo è in parte quello di un gioco, ma in parte superiore è anche il ricordo di un desiderio di conoscenza e la consapevolezza che è possibile andare avanti, oltre le nozioni, per cercare risposte a domande concrete, al di là quindi dell'astrattezza di postulati, assiomi e teoremi.

Le lezioni, quindi. Almeno tre.

La prima lezione: non avere paura della matematica. Se non avessi avuto la fortuna di aver come insegnante Emma Castelnuovo, forse avrei avuto difficoltà a superare il trauma di avere “saltato” la quinta elementare (passando da Napoli a Roma) e aver fallito l’esercizio di matematica: ancora oggi, peraltro, ho qualche difficoltà con le divisioni, che risolvo per *trial and error* (e mi pare, anche se non ne sono sicuro, che la stessa difficoltà palesai all’esame di terza media, o forse di quinta ginnasio...). Matematica, quindi, per le persone comuni non come qualcosa di oscuro e inaccessibile a chi non ha il “bernoccolo” ma, come nell’etimologia greca, qualcosa che rende possibile, che aiuta ad apprendere. E quindi, con gli anni, la comprensione di quanto aiuti a ridurre la fallacia di un’argomentazione, l’approssimazione di un ragionamento.

La seconda lezione: non avere paura del cambiamento. Il cambiamento in questo caso era quello che riguardava la relazione tra docenti e allievi; la posizione relativa non era ovviamente in discussione, ma la comunicazione non era traumatica, si acquisiva la consapevolezza che si potevano porre domande e ricercare insieme risposte, senza timore di dire (eccessive) sciocchezze, anche qui come *trial and error*. Una lezione, questa, per gli anni successivi, e impegnativi, di scuola, così come quelli successivi della ricerca e del lavoro. Viviamo in un’epoca di cambiamento straordinario, la sfida più grande è quella di saperne trarre vantaggio, per vivere meglio, tutti. Non bisogna averne paura, quindi, ma imparare a dominarlo. Emma Castelnuovo, con la sua passione, il suo insegnamento, la sua vita ci ha insegnato quanto sia importante “imparare a imparare”.

Infine, la terza lezione: non avere paura dei giovani. Molti professori, anche negli anni remoti della nostra infanzia e adolescenza, avevano, hanno timore dei loro studenti. Lo stesso timore si manifesta a volte in altri contesti: in famiglia, in fabbrica, in ufficio, in politica. La lezione è semplice: quanto più e quanto meglio riesci a comunicare, con l’esempio e con la trasmissione semplice e disinteressata della conoscenza (anche nella percezione di chi la riceve), tanto più profonda e tanto più positiva sarà la risposta. Certamente profonda e positiva è stata la risposta che gli allievi e i colleghi hanno riservato in questi anni alla professoressa Emma Castelnuovo. E profondo è stato in questi anni, e continuerà a essere, il nostro grazie.